

10 febbraio 2014

L'HUFFINGTON POST

IN COLLABORAZIONE CON IL Gruppo Espresso

Rapporto Caio: Italia molto indietro sull'Agenda Digitale Europea, ma può ancora farcela

Pubblicato: 10/02/2014 14:07

Mi piace Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

1 Condividi

1 Tweet

0

Ricevi avvisi:

Inserisci l'indirizzo e-mail Sottoscrivi

Il Rapporto di Francesco Caio alla Presidenza del Consiglio sulle prospettive delle infrastrutture a Banda Larga in Italia è il primo punto fermo in un confronto, che da molti mesi è abbastanza confuso. Investimenti negati, proposte di Opa, espropri, separazione di assets. Si è detto di tutto e il contrario di tutto, mentre si accumula ulteriore ritardo.

Le reti a banda larga di nuova generazione sono la più importante infrastruttura di cui il Paese oggi ha bisogno. Senza di esse non potremmo tenere il passo con il resto del mondo che evolve, e isoleremmo dal mondo cittadini e imprese. Sui target dell'Agenda Digitale Europea l'Italia è molto indietro.

E' indietro nell'uso diffuso di internet sia nelle attività private (e-commerce, web banking) che nei rapporti con le amministrazioni pubbliche. Solo il 53% delle famiglie italiane ha una connessione Internet in casa. Il mercato non cresce più da anni. Non si riesce a superare questa soglia. Il problema è che Internet in Italia non è indispensabile come invece lo è in altre economie avanzate. Tutte le attività fondamentali possono essere svolte senza il web. Molte scuole, molte università, i servizi pubblici, i rapporti con le amministrazioni pubbliche, sono ancora oggi prevalentemente *off line*.

Per questo motivo il mercato non cresce, molte famiglie, specie quelle meno giovani (e sono tante), possono fare a meno di Internet. Il mercato non cresce, ma i 35 milioni di italiani che navigano hanno bisogno sempre più di banda, per foto, video, file sempre più pesanti. Così le aziende di telecomunicazioni, da un lato vedono i loro ricavi e i loro margini ridursi di trimestre in trimestre, per via della forte dinamica concorrenziale del mercato, e dall'altro sono costrette a fare investimenti nelle reti di nuova generazione per fornire più banda e mantenere la qualità del servizio per i clienti esistenti, a prezzi calanti.

Non è uno scenario favorevole agli investimenti. Per questo motivo il lavoro di Caio è utile, esattamente perché dimostra che, nonostante gli investimenti che le aziende prevedono di fare nei prossimi anni, l'Italia non sarà in grado di raggiungere gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea, ovvero offrire al 100% del paese 30 Mega e al 50% 100 Mega, entro il 2020.

Ma è giusto andare oltre il confuso dibattito sulla rete in banda larga. Fino al momento dell'accordo tra Telefonica e gli altri soci di Telco, solo gli addetti ai lavori si erano occupati del tema. Da quel momento in poi, il patriottismo tardivo e interessato ha generato e diffuso allarme sulle prospettive della banda larga in Italia e sono fioccate strane proposte non sempre coerenti con le regole dei mercati occidentali.

E' necessario affrontare il problema nel suo insieme. Fa bene il Governo a mettere sotto pressione le aziende di telecomunicazioni. Queste sono ovviamente restie, in questa fase, ad aumentare gli investimenti, per i margini calanti e per una domanda di banda ultra larga che ancora non "tira". Ma il valore di questi investimenti lo si percepirà in futuro, ogni giorno di più. Oggi, forse, non siamo in grado di percepirlo. L'offerta, nel mondo delle tecnologie, genera la domanda: gli operatori mobili non hanno atteso il lancio degli smartphone e dei tablet per fare le reti di terza generazione.

Dunque bene la pressione sugli operatori, ma il Governo deve anche creare le condizioni favorevoli perché questi investimenti possano avere uno spazio di redditività. Per questo è indispensabile la riconversione rapida della PA nelle tecnologie digitali, l'eliminazione di tutti gli ostacoli relativi agli investimenti nella rete, la chiara indicazione a tutte le amministrazioni che l'Agenda Digitale è una priorità e che non può essere limitata o distorta da politiche e azioni in contraddizione con l'obiettivo finale. Va bene usare la "bomba atomica" della separazione della rete come deterrente, ma poi prendiamo con convinzione la strada della trasformazione digitale della nostra struttura economica pubblica e privata.

L'Italia è indietro ma può ancora farcela, la crescita, ancora una volta, è la soluzione.

Segui Stefano Parisi su Twitter: www.twitter.com/s_paris

PUBBLICA QUI IL TUO ANNUNCIO PPN



Il nuovo iPad a 17€?
Agli utenti italiani uno sconto del 80% grazie a un trucco
megabargains24.com



Un angelo chiede aiuto
Dona la speranza ad un bambino maltrattato
[Adotta a distanza](#)



Binck Ti Costa la Metà
Prova Gratis le Piattaforme Binck Bank Richiedi Conto Demo!
[Binck.it/BancaDelTredici](#)

Non ci sono ancora commenti a questo post. Scrivi il primo commento!

Inizia una conversazione

Condividi

250
parole

Anteprima

Invia

Evidenziati Più recente Più vecchio I più apprezzati Le mie conversazioni
